



Cari amici,

quando componevo la locandina di questa settimana, ero in treno, di ritorno dall'Eremo di San'Itarione, dopo la professione definitiva di Frédéric, come eremita, nelle mani del Vescovo della Chiesa locale (Locri), P. Giuseppe Morosini, e alla presenza di tanti suoi amici (italiani e di lingua francese), oltre che a rappresentanti della parrocchia più vicina (San Nicola) e di altri intervenuti.

Ero ancora conquistato dalla bellezza del luogo (vedi [http://santilarione.org/it/index\\_it.html](http://santilarione.org/it/index_it.html)), dalla suggestione della liturgia, celebrata all'aperto, sotto alberi secolari e non lontano dal fiume Allaro, che scorre proprio accanto all'eremo e soprattutto da quella scelta semplice e radicale, essenziale e commovente. La scelta di qualcuno che conosco ormai da anni e con cui ci incontriamo molto spesso.

Meglio di me possono parlare due testi del libretto dell'ordinazione che riporto in un unico file qui allegato. Il primo riassume la chiamata da parte del Vescovo a condividere con la continua ricerca di Dio, il dono della sua Parola e della Sua amicizia. La povertà di chi confessa ogni giorno la sua sete di Dio e con essa la fame di giustizia di una terra che ne ha tanto bisogno. L'obbedienza a un Messaggio di gioia e di speranza che viene dall'alto e impegna nel lavoro quotidiano. La castità di chi testimonia così la consistenza reale del Regno di Dio, a partire dalla propria corporeità e dai propri affetti, anch'essi ogni giorno da purificare e ri-orientare verso Dio.

Il secondo testo è quello scritto, firmato e consegnato al Vescovo della Chiesa locale dallo stesso Frédéric. Anch'esso parla da solo.



Ma ritornando al racconto, quando durante la festa ancora in corso, seguita alla professione, mi sono avvicinato per congedarmi ad alcuni amici comuni, il mio saluto ha dovuto interrompere la danza al suono della tarantella calabrese di un altro monaco, don Giorgio Scatto, fondatore di una comunità monastica che ha sede a Marango (vedi [www.monasteromarango.it](http://www.monasteromarango.it)) dove Frédéric ha trascorso un po' di tempo prima di approdare a Sant'Ilarione. Ciao, Giorgio! Cari

saluti a tutti voi in comunità.

Salito in macchina con Patrizia e altri collegati alla Comunità di liberazione di Gioiosa Jonica, dove ho pernottato e i cui membri, che ringrazio e saluto, ho potuto rivedere solo nella tarda serata, per andare a prendere il primo ed unico treno della domenica mattina, alla volta di Praja a Mare, avanzavamo lentamente nel buio, sotto un cielo stellato, mentre l'eremo scompariva alla

prima curva di una strada sterrata, che affianca quel fiume adesso mite e serenamente mormorante, ma che d'inverno diventa talvolta minaccioso e fa crollare parte della strada.

Dentro la macchina ancora con il cuore e la mente in quell'eremo, parlava per noi assorti nello stupore grato per ciò cui avevamo partecipato, la musica rilassante e poetica per pianoforte di una compilation di Ilario, che saluto e ringrazio, con pezzi di Roberto Cacciapaglia, Luigi Einaudi, Giovanni Allevi. Vi allego un brano di Einaudi, intitolato "In un'altra vita"... Ascoltatelo, pregando per Frédéric e per noi tutti, ciascuno l'uno per gli altri, forse opererà il miracolo di ricongiungerci, sebbene per qualche minuto all'essenza delle cose e al valore di certe scelte...

Auguri Frédéric e cari saluti a tutti! Don Giovanni Mazzillo

## Dal Rito della **PROFESSIONE MONASTICA** di Frédéric - EREMO di Sant'Ilarione 31/07/2010

Vescovo:

Sei chiamato a condividere i doni che il Signore ti ha fatto. Tutto hai ricevuto da lui; come potresti tenerlo per te?

La prima cosa che devi condividere con coloro che incontri è la tua sete di Dio, il tuo bisogno di lui: la tua povertà. Essa sia bella e sorridente, abbandono filiale alla provvidenza di Dio, Padre dal grembo materno.

La seconda cosa che devi condividere è l'ascolto riconoscente della Divina Presenza, ossia la tua obbedienza.

La terza cosa che sei chiamato a condividere, ed essa raccoglie le due prime è l'amicizia di Dio, beatitudine dei puri di cuore, la tua castità. Essa sia risposta orante e totalizzante all'amore nuziale di Cristo per la Chiesa, sua sposa. In questa avventura, non puoi contare sulle tue forze, ma solo sulla misericordia e la fedeltà di Dio. Egli, che ti ha chiamato, non deluderà la tua speranza, ti renderà forte e saldo e ti difenderà dal maligno. Accogliendoti, dunque, siamo ben consapevoli che nessuna garanzia costituiscono né i tuoi propositi, né l'aiuto che può venirti dalla comunità ecclesiale. Dio solo, per puro suo dono, può darti la perseveranza e la stabilità e concedere a noi tutti, che ti accompagniamo con la preghiera e l'amicizia di esserti di esempio, di sostegno e di consolazione. Il Padre della misericordia e Dio di ogni consolazione, che ci elesse in Cristo prima della fondazione del mondo perché fossimo santi e immacolati davanti a lui, ti prevenga col suo Spirito, unica sorgente di tutti i carismi che tu spera. Frédéric –

Amen **PROFESSIONE** Io, Frédéric, prometto - per tutta la vita - stabilità in questo eremo di Sant'Ilarione, in povertà, obbedienza e castità secondo la regola approvata in occasione della mia vestizione. La solitudine, la marginalità, l'essere "servo inutile" siano segni della gratuità del Dono di Dio e comunione alla Passione di Cristo.

Tutto nella mia vita dica la nostra essenziale nudità: la preghiera continua, la semplicità di vita, il lavoro (manuale e intellettuale) che ci guadagna il pane quotidiano, il silenzio e i gesti d'affetto. Voglio compiere ogni cosa nella sottomissione alla volontà di Dio manifestata all'intimo del mio cuore nella meditazione della sua Parola, nelle vicende della storia, e i bisogni dei fratelli, nelle richieste dei pastori.

L'amicizia che mi unisce a tanti uomini e donne riveli sempre Dio quale fonte d'ogni amore, in tutta verità, trasparenza e umiltà di cuore. Per la "Parola fatta carne" in Gesù celibe, scelgo il celibato ricordando visibilmente, anche con l'uso del mio corpo e dei miei sentimenti e affetti, il cammino dell'essenzialità e della radicalità per il Regno, lasciando sempre trasfigurare questa mia realtà dallo Spirito che tutto fa fiorire in Dio.

Tutta la mia vita dica l'attesa dello Sposo, Cristo, che viene incontro alla sua Sposa. Il Signore abbia pietà del povero peccatore che sono e sempre mi assista con la sua grazia. Amen.

A conferma di quanto sopra, sottoscrivo di mia mano questa carta, l'anno del Signore 2010, il giorno 31 del mese di luglio, festa di Sant'ignazio di Loyola.